Anno XX. Martedì 12 Novembre 1867 N. 258

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.

Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l'associazione.

Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.

L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 401.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia* del 10 novembre nella sua parte ufficiale contiene:

I regi decreti in data del 27 ottobre di nomina dei nuovi ministri Menabrea, Gualterio, Cambray-Digny Cantelli, Bertolè-Viale, Mari, Broglio e Provana del Sabbione.

Decreti del 31 ottobre con cui si nomina il conte Borromeo a segretario generale del Ministero dell' interno. si accettano le dimissioni del generale Durando da prefetto di Napoli e si nomina a prefetto della medesima provincia il senatore Montezemolo.

Decreto che convoca il collegio elettorale di Bassano per il 17 corrente mese per l' elezione del proprio deputato, disponendo all' uopo, per una seconda votazione, il successivo 24.

Regio decreto che determina le pene disciplinari che possono applicarsi agl' impiegati delle capitanerie dei porti ed a quelli delle segreterie dei comandi in capo dei dipartimenti marittimi.

Elenco del personale assegnato alle direzioni compartimentali delle imposte dirette del catasto e dei pesi e misure state istituite col 1 ottobre 1867.

Documenti Governativi

Togliamo dal *Movimento* la seguente circolare del ministro de' lavori pubblici agl' impiegati ed agli Uffizii delle Poste:

« Firenze addì 3 novembre 1867.

Chiamato dalla fiducia di S. M all' onorevole quanto difficile incarico di reggere il Ministero dei lavori pubblici, sento la necessità di rivolgere a tutti gli agenti di esso e quindi anche agl' impiegati dell' Amministrazione delle Poste alcune franche parole, per le quali, fatti consci degl' intendimenti del Governo, possano prestargli tutto il concorso ond' esso abbisogna.

Astrazione fatta dalle attribuzioni dei rispettivi Uffizii, che le leggi ed i regolamenti chiaramente prescrivono e dei quali io sono fermo di esigere da tutti la più scrupolosa osservanza, vi ha un altro dovere, di cui intendo qui di parlare, voglio dire l' appoggio morale che il Governo non solo ha il diritto, ma lo strettissimo obbligo di pretendere dai proprii agenti.

Pur troppo taluni impiegati dissenzienti dalla linea di condotta del Governo, od anche solamente non con esso in qualche punto non interamente concordi, non solo si fanno lecito di discuterne gli atti pubblicamente, ma alcuni di essi spingono la loro opposizione al medesimo, fino a biasimarlo apertamente e a dimostrargli si ostili.

Costoro non pensano quali perniciosi effetti possono produrre le loro parole, la cui efficacia viene accresciuta dalla posizione ufficiale di chi le ha profferite. Essi non riflettono, che di tal maniera anzichè cementare l' azione governativa e circondarla della forza morale indispensabile a chi regge la pubblica cosa per avviarla al bene comune, si screditano le patrie istituzioni; si scuotono le fondamenta del potere e si corre rischio di render ogni Governo impossibile.

A questi pericoli il Ministero ha fermo in animo di opporre il più pronto ed il più efficace riparo, profondamente convinto che se è nei diritti degl' impiegati, non meno che di ogni privato cittadino, il formasi e nutrire una libera opinione della linea di condotta del Governo, i primi però nella loro qualità di pubblici funzionarii hanno imprescindibile obbligo di astenersi da qualsivoglia manifestazione atta a renderne l'azione maggiormente difficile, se non ad impedirla totalmente. Sebbene io sia persuaso che nell'Amministrazione delle Poste, così saviamente e con ferma mano diretta, le mie parole troveranno facile orecchio ed eco fedele in tutti gl' impiegati della medesima, pure io non debbo omettere di soggiungere che saranno adottate le più severe misure verso di coloro che in qualche guisa fossero per porle in non cale.

Il ministro C. Cantelli.

L' UMILIAZIONE DELL' ESERCITO

Sotto questo titolo, di cui non ci arresteremo a dimostrare la sconvenienza, la *Riforma* dell' 8 corrente pubblica un lunghissimo articolo, che forse ai suoi amici lettori parrà pieno di patriottismo e di amore per l' esercito, — ma parve a noi e parve certo alla maggioranza del paese dettato da ben altri sentimenti.

A un esercito che si ama e che si rispetta, la *Riforma* crederà di parlare un dignitoso e rispettoso linguaggio, dicendogli:

T' hanno *umiliato*,
T' hanno *insultato*
Hanno detto *che non ti sei battuto*,
Ti hanno *disonorato*,
T' han fatto fare il *guardiano dei preti*,
T' han fatto fare il *carabiniere dei reazionari*, e via dicendo; — noi crediamo invece che il parlare in modo siffatto a un esercito, per qualunque scopo lo si faccia, sia sempre un parlare senza dignità e senza rispetto.

Andiamo innanzi.

La *Riforma* tesse la storia dei sacrifizi compiuti volonterosamente dalla nazione negli anni addietro per avere un esercito

APPENDICE

DELL' ORDINAMENTO GIUDIZIARIO

(*Contin. V. N.* 229. 230. 235. 236. 237. 238. 239.)

V.

Ora de' giudici, de' quali parla il Titolo II della Legge.

Io qui esprimo un' idea non bene maturata, ma che lancio nel campo della discussione, perchè altri più di me avveduti la colgano, ove la stimino meritevole.

La penisola dai remoti tempi ad oggi venne popolata da genti diverse tra loro di usanze, di leggi, di costumi, di governi. Le stesse tradizioni variavano sì che gli abitatori del Cilento o delle falde dell' Etna appena sapevano che vi era di quà dall' Appennino la Lombardia o il Piemonte. Verrà giorno, in cui la forza degli eventi e delle celeri comunicazioni muteranno l' aspetto de' popoli, confondendoli insieme con parità d' organismo d' idee, e d' abitudini. Ma ora la diversità esiste: perchè diniegarlo? Chi respirò le gelide aure alpine o si educò verso il settentrione o ne' paesi più temperati del centro d' Italia, di mala voglia e a stento si avvezza ai modi meridionali. S' inverta il discorso, e ritornerà la medesima illazione. Come dunque pretendere che il funzionario napoletano trasporti i suoi penati di buon'animo alle città venete o lombarde? e così quelli del centro o del settentrione vivranno paghi dell' ardente aere della bella Partenope o della lontana Sicilia? Posto ciò come fatto incontrovertibile, affermo che l' unità politica ed amministrativa, per quanto riguarda le leggi e le instituzioni, dev' essere uguale. Così li capi delle prefetture, i presidenti delle corti, i procuratori generali possono chiamarsi promiscuamente o dalle une o dalle altre provincie: che fra tutte cose la loro durata in funzioni nello stesso luogo è per lo più breve. Ma pei minori impiegati bisogna secondo me concedere qualche cosa.

Anzi tutto è falso il sistema che si tiene oggi dai ministri, di mandare cioè nelle provincie meridionali quelli che spontanei si offrono, largheggiando ad essi ricompense e promozioni: d' onde avere che molti, assai mediocri d' ingegno, andarono innanzi ad altri migliori, facendo poi ritorno di là a capo di qualche anno col grado e collo stipendio superiore acquistati. L' assenza d' un anno portò ad essi una brillante carriera. Dissi che il sistema è falso, e anche dannoso all' erario e agli altri funzionari: al primo perchè li compensi che si accordano necessariamente a quelli in fine de' conti gravano l' azienda pubblica: agl' impiegati perchè col sistema delle categorie in ragione dell' anzianità si veggono d' un tratto saltare innanzi chi era nell' ultimo grado. Laonde è mia opinione che in via di transizione e sino a che la nostra unità non fia un vero (lo che richiede il volgere di qualche generazione) relativamente agl' impiegati si avesse a considerare l' Italia come partita in tre zone meridionale, centrale, settentrionale.

forte e poderoso, inneggia all'entusiasmo e al patriottismo dell'esercito prima della guerra dell'anno andato, afferma che un tale esercito « pareva fatto per la battaglia e per la vittoria » — e infine esclama che tutto questo tesoro di virtù e di forza fu sprecato e annichilito e disonorato, ecc., e rifà la storia dei recenti avvenimenti, e impreca alla *umiliazione*, alla *codardia*, alle *anime di coniglio*, o alla vergognosa *missione* cui fu condannato l'esercito invece di combattere contro lo straniero, e dimostra, in una parola, che l'esercito italiano, questo suo idolo d'opportunità a cui da qualche tempo ella arde tanto incenso e canta tante lodi, fu *umiliato*.

Vediamo da chi.

L'esercito in queste ultime congiunture si trovava e si trova, convien confessarlo, in assai povere condizioni. Questo è vero. Avevamo tre sole classi sotto le armi, avevamo migliaia di uffiziali in aspettativa, avevamo i corpi ridotti, non avevamo nuove armi, in una parola eravamo in condizioni tali da non poter li per lì intraprendere una guerra colla probabilità d'un esito fortunato. Questo è vero: ma di chi la colpa?

Rifacciamo un po' di storia.

Dopo l'insuccesso di Custoza, che nell'esercito, bisogna convenirne, produsse un senso profondo di dolore e di scoraggiamento, ogni buon patriotta, e specialmente coloro che si professano tanto sviscerati amici ed ammiratori dell'esercito, avrebbero dovuto riflettere: — Quel che è stato, è stato. Deploriamo in cuor nostro l'insuccesso, ma non ce ne lasciamo scoraggiare; adoperiamoci, per quanto sta in noi, a renderne men gravi le conseguenze consacriamoci con sollecitudine e con amore a far rinascere nel cuor dell'esercito quel sentimento d'orgoglio e di fierezza che la sorte avversa gli può avere scemato; non gli facciamo sentir troppo il peso dell'infortunio che gli è toccato; facciamogli sentire che il nostro cuore batte per esso dopo una battaglia perduta, come batteva prima, nella speranza di una vittoria.

Così s'avrebbe dovuto fare: ma che s'è fatto invece?

Voi, — voi avete umiliato l'esercito, voi che vi siete adoperati con ogni potere a screditarne i capi, facendoli bersaglio di una continua e ingenerosa persecuzione; voi che nel cuore dell'esercito avete cercato di distruggere quei sentimenti di rispetto e di fiducia nell'alta gerarchia senza de' quali non è possibile in un esercito nè disciplina, nè unità; voi che avete maltrattato i nomi più illustri e più cari all'esercito, e posto in dubbio la lealtà più integerrime e consigliato il disprezzo delle autorità più elevate; voi che vi siete adoperati a spogliare d'ogni lustro e di ogni prestigio gli alti gradi dell'esercito, e gettaste lo sconforto e la sfiducia nei quadri scemando d'ogni esterno decoro il sommo della scala gerarchica; voi che vi siete rivolti al soldato e gli avete detto che i suoi capi scialacquavano i tesori dello Stato, mentre a lui contendevano il necessario alla vita e gli recitaste il *menu* dei loro pranzi e gli narraste le *splendidezze* delle loro magioni, e cercaste di persuaderlo che la battaglia di Custoza era stata una *farsa sanguinosa*, e che s'era fatto mercato del suo sangue, e che i suoi capi erano « la personificazione della sconfitta » e che l'avevano insultato e disonorato; voi che rivolti alla nazione, in cui il sentimento della necessità d'un esercito grosso e poderoso era tuttavia vivo e profondo, le apriste sott'occhio il *bilancio* della guerra, gridando allo spreco, e alle incomportabili gravezze, e consigliaste e sollecitaste le riduzioni, e voleste spinte le economie fino alla pitoccheria più meschina, e lamentaste di continuo le duecentomila braccia tolte all'agricoltura e all'industria, e metteste in giro le vostre utopie di nazione armata; voi che non vi lasciaste mai sfuggire occasione per tentare di distruggere nell'esercito il sentimento della fedeltà e del rispetto alle leggi, e menaste trionfo di ogni menomo incidente che paresse accennare al compimento dei vostri desiderii con iscapito della disciplina e dell'unità, e avete sempre gettato il discredito sulle istituzioni e sulle leggi militari, — voi, e non altri, avete umiliato l'esercito.

Ma, vivaddio, che cos'è per voi un'esercito? Ma credete proprio di non aver per nulla offeso l'esercito screditandone le istituzioni, traviandone il sentimento della disciplina, distruggendone l'autorità morale ed il prestigio dei capi? Credete proprio che non si possa recar danno a un esercito fuorchè col cannone? Siete proprio convinti di non avergli fatto alcun male? Credete che un esercito non si risenta dello sconforto e dello scoraggiamento dei suoi quadri? Se i vostri voti si fossero compiuti, se la guerra fosse scoppiata, non avrebbero dovuto guidar l'esercito quegli stessi capi che voi faceste bersaglio di tante accuse e di tante persecuzioni? Avreste allora potuto restituire improvvisamente all'esercito ciò che vi siete sforzati per tanto tempo a fargli perdere, la fiducia e il rispetto dei suoi comandanti?

Non eravamo preparati alla guerra! Ma per che e per chi si ridusse l'esercito alle povere proporzioni in cui oggi si trova? Perchè si licenziò anticipatamente la classe del 1842? Perchè si posticipò la chiamata della classe del 1846? Non forse per attuare le economie volute da voi? Ma qual ministro della guerra avrebbe di moto proprio ridotto la forza dell'esercito a queste proporzioni?.... Ma i ministri della guerra passati non si sono sempre opposti alla riduzione della forza? Non han sempre dichiarato che quella esistente era anche troppo scarsa in confronto ai bisogni? Ma chi li ha indotti a ridurre?

Voi, e non altri, siete la causa dello stato in cui si trova l'esercito attualmente; si trova in quello stato che voi desideraste e sollecitaste sempre, e che solamente adesso, causa gl'imprevvisti avvenimenti, lamentate. Nè per quanto incenso ardiate all'esercito, l'opinione pubblica si farà mai abbaglio sui veri sentimenti che nutriste e avete sempre nutrito verso una istituzione che non armonizza e non può armonizzare coi principi della vostra politica. (Dall'*Italia Militare*)

NOTIZIE

FIRENZE — La *Gazz. Officiale* del 10 nella sua parte non ufficiale annunzia che il Ministero della Marina con circolare diretta il 7 volgente ai Comandi militari delle provincie venete e di quella di Mantova ha dato le disposizioni per la incorporazione nella Regia marina dei militari provenienti dalla marina austriaca appartenenti alle leve operate dal 1858 al 1866 inclusivamente, in applicazione del Regio decreto 17 ottobre ultimo scorso, n. 3989, ed ha ordinato la pubblicazione dell'analogo manifesto per chiamare sotto le armi quelli che appartengono alle ultime quattro leve.

— Assicurasi che dal ministro per gli affari esteri fu inviata ai rappresentanti d'Italia presso le Corti estere una circolare sullo stato presente della questione romana, la quale circolare mette meglio in grado le potenze estere se convenga o no per esse di aderire alla conferenza proposta dalla Francia.

— S. M. il re ha firmato ieri un decreto per un credito straordinario di 30 mila lire da distribuirsi per mezzo dei prefetti ai feriti bisognosi dell'insurrezione romana, non che alle famiglie povere di quelli che lasciarono la vita.

TORINO — Nella sera di sabato fuvvi ancora qualche disordine. Non è vero, come n'era corsa voce, che le truppe avessero fatto fucilate. Il loro intervento bastò senz'altro per disperdere i mal intenzionati dimostranti.

NAPOLI — Il Consiglio generale del Banco di Napoli ha nominato una Commissione per esaminare le condizioni di

---

Nell'ambito delle zone, ad esempio, si dovrebbero muovere, parlando del giudiziario, i giudici, osservate le regole relative alla inamovibilità: come gli addetti alle cancellerie, segreterie, non dovrebbero valicare il confine del distretto delle Corti d'appello. Se si pensasse quanto costano i tramutamenti allo stato, quale dissesto gettano nelle famiglie, si andrebbe assai più a rilento nel decretarli. Ricordo la eccentricità d'un messere che nelle Camere italiane gridava a piena gola sostenendo il celibato degl'impiegati, e scagliandosi come un solitario dell'antica Tebaide contro quelli che aveano famiglia. Secondo lui gl'impiegati erano umilissimi servitori dello stato, non cittadini, e avrebbero dovuto per fargli piacere vivere eremiti, o nel libertinaggio, o passarsela cicisbei incorreggibili. Ecco dove arriva lo zelo spinto al delirio!

Dissi il mio avviso: mediti chi deve.

È inutile che io ripeta sul capitolo de' conciliatori le modificazioni che trovo necessarie. Più sopra spiegai il mio intendimento.

Sull'art. 39 che tratta del tirocinio e delle doti per essere nominato pretore avrà molto ad osservare: mi restringo ad una considerazione. I numeri 2, 3, 4 danno facoltà al ministro di nominare pretore chi è estraneo alla magistratura a preferenza degli uditori e de' vice pretori, che pure acquistarono un titolo colla loro ammissione e coi servigi che prestono. Cotesta potestà illimitata non mi va a garbo. Comprendo che non bisogna precludere la via a chi lodevolmente batte la via del Foro d'entrare nella magistratura, mentre gli studi fatti e la pratica avuta nell'esercizio legale giovano senza dubbio a formare degli ottimi magistrati: ma la Legge d'ordinamento non dovrebbe prescrivere al ministro una regola in simili casi? E questa non è di dover preferire a pari circostanze quelli che in qualità d'uditori, di vice pretori, d'aggiunti compirono un tirocinio? Chi toglie che un ministro dimenticando ad arte gli aventi diritto sollevi alla dignità delle preture gli esercenti da esso favoriti? E si badi che quando si tratta di personale il ministro è nulla: per lui agiscono alcuni alti funzionari senza norme fisse e spesso a capriccio. Chi scrive tien' esempi che non ammettono dubbiezza: e se a noi piacesse descrivere la cronaca degli ultimi sette anni, vi sarebbe non che da ridere, più volte da censurare, e anche da piangere. Insomma all'arbitrio è forza tagliar le gambe: sieno chiare le leggi e fuori di qualsiasi incerta interpretazione. Io perciò propongo la massima che quelli ch'esercitano funzioni si preferiscano in uguali condizioni a chi n'è fuori. Mi si dirà forse — ciò non esclude l'arbitrio: che il ministro o il suo rappresentante difenderà il suo operato coll'usbergo delle informazioni e della propria coscienza. È vero: scrutare nell'altrui pensiero fia sempre malagevole: ma sanzionata la preferenza e la responsabilità, gli abusi diventeranno almeno minori: che sopra ai ministri, sopra le leggi erge il capo la pubblica opinione, e questa manifestata colla stampa e in altre mille maniere legittime emetterà il suo verdetto di colpabilità o d'innocenza. Oggi invece spetta a lui la scelta, e niuno può biasimarla legalmente

(continua)

quello stabilimento di credito. La Commissione è stata scelta nel seno dello stesso Consiglio in persona dei signori Cacace, Gallotti e Strigari.

— Secondo l' *Italia* di Napoli il Ministero intende fare tre campi militari, l' uno a Firenze, l'altro a Poggio Mirteto e il terzo a Napoli. Essi non avrebbero meno di 25 mila uomini ciascuno, e sarebbero sotto gli ordini del generale Cialdini. (*G. d' Italia*)

ROMA — Scrivono da Roma al *Corriere Italiano* che l' arrivo dei francesi ha raddoppiato l' odio dei romani contro il governo pontificio, e che l' esacerbazione degli animi è tale che la polizia papalina, per impedire che si facciano pubbliche dimostrazioni, ha dovuto arrestare forse un 3 mila persone, dimodochè le carceri tutte ne traboccano.

Oltre a ciò, i zuavi e gli antiboini hanno l' ordine di non uscire mai per le vie della città se non in numero di 4 o 5 insieme almeno, e di portare sempre con sè le armi cariche.

FRANCIA — Sappiamo da ottima fonte, scrive la *Liberté*, che il Governo italiano dopo aver fatto sgombrare dalle sue truppe il territorio pontificio, ha chiesto i buoni uffici della Prussia pel regolamento della questione romana.

Il Gabinetto di Berlino, pel momento ha creduto di doverli rifiutare, non essendo certo se sarebbero del pari accettati dalla Francia, nè volendo in alcun modo far mostra d' avere una qualsiasi ingerenza negli affari italiani.

— Leggiamo nella *Liberté*:

Malgrado il servigio eminente che il Governo francese si è creduto in dovere di rendere al papa, le relazioni politiche tra il Governo pontificio e la Francia sono abbastanza tese.

— Dicesi che il cardinale Antonelli non siasi piegato a concedere la libertà ai prigionieri garibaldini se non dietro le più reiterate istanze del Gabinetto delle Tuileries.

— In quanto alla conferenza, Pio IX rifiuterebbesi formalmente, ad accettarne i risultati, a meno che, com' è già noto, detta conferenza non prendesse per base delle sue deliberazioni la restituzione delle antiche provincie soggette al dominio della Chiesa.

— Il *Temps* dopo avere annunziato colla massima riserva che il Governo francese sarebbe intenzionato di ritirare le sue truppe non solo da Roma, ma anche da Civitavecchia in brevissimo tempo, soggiunge:

Oggi, 8, devono essere state discusse e forse regolate questioni preliminari relative all' unione della conferenza. Si assicura che l' Italia domanda la convocazione di tutte le potenze segnatarie dei trattati di Vienna.

— A Parigi corre voce che l' intendenza militare francese abbia sciolto il contratto per le forniture, conchiuso per un soggiorno di tre mesi in Italia.

— Secondo particolari informazioni provenienti dal Ministero delle finanze francesi, la seconda spedizione di Roma costa a quest' ora la cospicua somma di 22 milioni di franchi. (*G. d'Italia*)

— I giornali austriaci recano che non solo il signor Hubner verrà richiamato da Roma, ma si verificherà un cangiamento in tutto il personale dell' ambasciata di Roma.

PRUSSIA — A Berlino si dà per certo che il governo prussiano abbia intenzione di proporre alle Camere, nel corso dell' attuale sessione, l' adozione del suffragio universale e l' abolizione del timbro sui giornali.

— Gli otto deputati che la città di Berlino ha inviato alla Camera prussiana sono tutti progressisti e democratici pronunciatissimi, tutti avversari, dicesi, della politica del sig. di Bismark.

SPAGNA — Nei circoli spagnuoli di Parigi, si crede che la regina Isabella pubblicherà un' amnistia generale il 19 corrente, giorno della sua festa.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODI VERO DI FERRARA

13 *Novembre* 11. ore 47. m 44. s

Osservazioni Meteorologiche

11 NOVEMBRE	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 766, 51	mm 769, 30	mm 767, 10	mm 766, 39
Termometro centesimale	o + 6,3	o + 9,2	o + 11,3	o + 8,3
Tensione del vapore acqueo	mm 6, 10	mm 7, 10	mm 8, 35	mm 6, 73
Umidità relativa	o 85, 7	o 81, 0	o 83, 4	o 82, 2
Direzione del vento	SE	SE	SE	SE
Stato del Cielo	Sereno	Ser. Nuv.	Ser Nuv.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	o + 1, 9		o + 11, 3	
	giorno		*notte*	
Ozono	6. 0		5, 0	

Alla mattina verso il nascere del sole nebbia e brina. Alla sera nebbia. Nella notte pioggia. Acqua caduta mm. 2, 56.

ULTIME NOTIZIE

— La *Gazz. d' Italia* ha le seguenti notizie:

Le notizie che giungono dalle varie provincie del regno rassicurano pienamente sulla pubblica tranquillità. Anche a Torino ieri sera non si rinnovarono più disordini.

— Sappiamo che quanto prima verranno lasciati liberi di rimpatriare i soldati pontifici che erano fatti prigionieri dal corpo di Garibaldi e quindi *rimessi* alle autorità italiane.

— Non tarderanno pure ad essere messi in libertà dalla Santa Sede i prigionieri che fecero le truppe pontificie durante l' insurrezione.

— L' Agenzia Stefani comunicandoci il sunto dei dispacci francesi del generale Failly sulla battaglia di Mentana ci suggerisce di raccomandare allo stato maggiore del generale Garibaldi di affrettarsi di pubblicare il rapporto generale *sicuro*, perchè finora esiste una differenza troppo marcata tra le cifre dei combattenti, dei morti, dei feriti e prigionieri fornite dalle due parti; e disgraziatamente le asserzioni dei garibaldini si trovano contraddette in un modo che veramente imbarazza gli amici della verità storica.

— Ci viene assicurato che il Governo pontificio si rifiuta a mettere in libertà il signor Mayer di Livorno, gravemente ferito alla battaglia di Mentana, col pretesto di avere sconsigliato un garibaldino moribondo di ricevere i sacramenti. Ciò ne sembra incredibile e richiamiamo l'attenzione del Governo.

Telegrafia Privata

Firenze 11. — *Parigi* 10. — Un articolo di Dreolle nella *Patrie* dice che nessun passo ufficiale fu ancora fatto dalla Francia per realizzare immediatamente la riunione d' una conferenza europea. Quando le disposizioni delle Potenze saranno conosciute o presentate, il Governo francese potrà formulare le sue vedute in un documento diplomatico. La *Patrie* non crede poter affermare sino da questo momento che il progetto della conferenza sia realizzato e termina così: Noi pensiamo che dal momento che l' Europa acconsentirà di trattare su gli interessi rappresentati a Roma ed a Firenze, essa vorrà trovare, non già una soluzione accidentale che risponda a viste passeggiere, ma una soluzione completa e destinata a chiudere l'èra d' agitazione, di torbidi ed inquietudini per la pace del continente come per la società.

Firenze 11. — *Parigi* 11. — Il *Constitutionnel* annunzia che comparirà fra pochi giorni un opuscolo intitolato — *Napoleone III e l'Europa nel* 1867.

Bukarest 10. — Giovanni Brentano fu nominato ministro delle finanze.

Londra 10. — Nel banchetto dato dal lord maire, Disraeli disse che le relazioni delle potenze estere con l' Inghilterra non furono mai più amichevoli, e quelle con l'America sono soddisfacenti.

Monaco 11. — Assicurasi da buona fonte che il matrimonio del re con la duchessa Sofia, avrà luogo il 29 novembre.

Costantinopoli 10. — Una circolare della Russia dice: la Russia benchè abbia lagni legittimi, non vuole intervenire isolatamente a favore dei cristiani in Turchia; essa però è disposta di mettersi d' accordo con le potenze che volessero intervenire.

New-York 31. — Le elezioni dei deputati alla convenzione di Virginia continuano con la calma. I radicali ottengono fortissima maggioranza.

Attendesi che S. Domingo dichiari la guerra all' Haiti.

Berlino 11. — Il tribunale criminale condannò a due anni di carcere il deputato Twesten, per il discorso pronunziato alla Camere il 3 maggio 1865.

Parigi 11. — L' *Etendard* e la *France* dicono che tutti gli Stati di Europa sono favorevoli ad una riunione per la conferenza. Quindi il governo francese indirizzò una seconda circolare, con cui trasmette officialmente, anche ai piccoli Stati, la proposta di detta conferenza.

L' *Etendard* dice, che l' opuscolo annunciato dal *Constitutionnel*, non ha alcun carattere governativo, ed è lavoro puramente personale.

BORSE	9	11
Parigi 3 0[0	68 12	68 02
4 1[2	— —	— —
5 0[0 Italiano (*Apertura*)	45 40	45 30
id. (*Chius. in cont.*)	45 37	45 17
id. (*fine corrente*)	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	137	142
id id ital.	—	—
Strade ferrate Lombar.-Venete	342	343
„ Austriache	485	485
„ Romane	47	45
Obbligazioni Romane	94	94
Londra. Consolidati inglesi	93 —	93 —

MINISTERO DELLE FINANZE

Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse
SUGLI AFFARI IN BOLOGNA

PROVINCIA DI FERRARA

AVVISO D' ASTA

Vendita di Beni già appartenenti all' Asse Ecclesiastico, autorizzata colla Legge 15 agosto 1867, N. 3848.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 meridiane del giorno 30 novembre corrente anno si procederà in una Sala degli Uffici di Prefettura di Ferrara al piano terreno sotto il Grande Atrio del Castello in detta Città, in presenza di un membro della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione Finanziaria ai pubblici incanti per la vendita dei Beni sottodescritti.

I Capitolati di vendita relativi ai detti Beni, non che gli Elenchi ed i Capitolati che vi si riferiscono, trovansi depositati negli Uffici della Prefettura suddetta, dove se ne può prendere visione dalle ore 9 del mattino alle 4 dopo mezzodì.

BENI CHE PONGONSI IN VENDITA

NUMERO		DESCRIZIONE DEI BENI																	
				SUPERFICIE															
				in misura legale			in antica misura locale												
progressivo	corrispondente della Tabella	PROVENIENZA	DENOMINAZIONE E NATURA	Ettari	Are	Centiare	Biolche	Tavole	Piedi	COMUNE	VALORE estimativo		MONTARE del deposito o del decimo per gl' incanti		MINIMO delle offerte in aumento		PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte		DIRITTI e pesi inerenti al fondo
											Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	Lire	C.	
1	33	Monastero delle Terziarie Francescane in Ferrara.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via della Pioppa al Civ. N. 243 .	—	01	70	—	10	42	Ferrara.	2,755	73	275	57	25	—	—	—	
2	34	Idem.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via del Pero al Civico N. 195 .	—	—	60	—	03	68	Idem.	1,307	33	130	73	10	—	—	—	
3	35	Idem.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via Cul di Scimia o Bellaria al Civico Numero 171.	—	01	60	—	09	81	Idem.	2,084	67	208	47	25	—	—	—	
4	36	Idem.	Casa in Ferrara ad uso di abitazione in Via Porte Serrale al Civ. N. 50 J.	—	01	80	—	11	04	Idem.	1,970	00	197	00	10	—	—	—	

AVVERTENZE

Gl' incanti avranno luogo per pubblica gara col metodo della estinzione delle candele nel modo determinato dall' art. 104 del Regolamento annesso al R. Decreto 22 agosto 1867 N. 3852.

Nessuno potrà essere ammesso agli incanti, se non comprovi di avere depositato in una delle Casse dello Stato in contanti, in titoli del Debito Pubblico, od in quelli che il Governo ha emessi a forma dell' art. 17 della Legge 15 agosto 1867 N. 3848 e pei detti titoli al loro valore nominale il decimo del prezzo assegnato al Lotto pel quale accade l' incanto.

Saranno ammesse anche le offerte per procura nei modi e termini fissati dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento surriferito.

Bologna, 7 novembre 1867.

N° 7, della Provincia di Ferrara

Non si procederà all'aggiudicazione, se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti (Art. 103 del Regolamento).

L' aggiudicazione s' intenderà definitiva in favore del migliore offerente salvo l' approvazione di che agli art. 111 al 113 del citato Regolamento.

Per le spese del contratto, trapasso, iscrizione e trascrizione ipotecaria ecc., i deliberatari saranno obbligati di eseguire un deposito in numerario o biglietti di Banca corrispondente al cinque per cento del prezzo di aggiudicazione.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi Lotti.

PEL DIRETTORE
Il 1° Segretario Avv. **CAMILLO PIZZIGONI**

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*